

## LAVORO NERO E SUPERSFRUTTAMENTO NELLE CAMPAGNE DELLA BASSA VALLE SCRIVIA

*Ancora nessuna risposta dalla Prefettura di Alessandria alla richiesta di un incontro urgente avanzata da tutte le sigle sindacali della provincia*

Esattamente un anno fa - era venerdì 7 agosto - quando i carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro di Alessandria, erano intervenuti presso l'azienda agricola Bovera, della famiglia Angeleri, proprietari anche di un grosso magazzino di conferimento, confezionamento e commercializzazione di prodotti agricoli a Guazzoro, dove quest'azienda impiega una cinquantina di lavoratori, in gran parte di origine indiana e marocchina: nel corso del blitz, sono stati trovati cinque braccianti marocchini "in nero" e senza permesso di soggiorno impegnati a raccogliere patate e altri prodotti agricoli. Trasferiti alla caserma dei carabinieri di Castelnuovo Scrivia, sono stati interrogati dai militari sulle condizioni di lavoro a cui erano sottoposti, mentre il campo dove lavoravano veniva sequestrato per un giorno.

Non è stata una novità, la scoperta di questo grave fatto di grave sfruttamento che si è verificato nella campagne della Bassa Valle Scrivia.

Ricordiamo la triste vicenda dell'azienda agricola Lazzaro Bruno e Mauro che ha caratterizzato l'estate di lotta del 2012 di quaranta braccianti marocchini, il cui ricorso, dopo tre anni di udienze presso il Tribunale di Alessandria, è stato rigettato e per il quale oggi pende l'appello in tribunale a Torino; ricordiamo l'intervento della Guardia di Finanza di Tortona nell'azienda Balduzzi Fiorenzo e Stefano di Molino dei Torti, dove sono stati rintracciati quindici lavoratori irregolari su una trentina di dipendenti, compresa una lavoratrice in maternità, e ancora il più recente blitz dei carabinieri contro una "cooperativa" che occupava una quarantina di braccianti marocchini, facente capo al "caporale" Rachid El Farchiui di Castelnuovo Scrivia, che li impiegava, con ingaggio "a chiamata", nelle campagne dell'alessandrino e del pavese. Questi i casi più eclatanti, ma non sono i soli.

Sono situazioni di lavoro e di sfruttamento delle nostre campagne - ma non solo, basti pensare alle cooperative di lavoro e produzione - che non sono più tollerabili. Si va da orari di lavoro allungati a dismisura - 10/12 ore - a paghe che non sono neanche la metà di quanto previsto dal contratto nazionale di categoria, quando va bene, perché c'è anche chi non vede neppure i soldi promessi, a condizioni lavorative indegne per un Paese civile, insieme alle connesse evasioni contributive e fiscali e la mancata denuncia delle giornate lavorate dei braccianti, utili ai fini dell'indennità di disoccupazione.